

A mio cugino Peppe

Gianni Tedeschi

Bieda 'nguattarella

Poesie

Bieda ‘nguattarella

Foto* e impaginazione
a cura di
Alfonso Lecce

ISBN: 978-88-7850-155-0

© Gianni Tedeschi

Edizioni Sette Città
Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
tel 0761 304967 fax 0761 1760202
info@settecitta.eu

*Immagine di copertina: elaborazione di una foto a colori di Sabrina Moscatelli.
Ombra del “Mastro”: foto di Gianpiera Celeste (elaborata in bianco e nero).
Immagini di Gianni alla Biblioteca di Villa S. Giovanni in Tuscia:
foto di Capobelli Franco (elaborata in bianco e nero).

Solengo de Petrolone

Onestamente scrivendo, mi preme subito “scrivere” che questo testo introduttivo o di presentazione, ben inteso, non è ascrivibile ad un commento o critica letteraria delle poesie di Gianni Tedeschi. Tale compito, ben specifico, spetta a chi meglio e più di me, è addetto ai lavori, che a Gianni auspico quanto prima, in virtù del suo spessore poetico che a mio avviso, varca i confini di Blera. Ciò premesso, tuttavia...

Forestiero ma, amante dei fine settimana di Blera, non sono rimasto indifferente, quando per la prima volta, grazie all'intercessione del “Mastro” Adorno Polidori, ho ascoltato i versi di Gianni Tedeschi, fuoriusciti dalla sua stessa bocca, cantilenanti, e a tratti pure saltellanti, come se liberati dal buio danzassero alla luce, sia pure in modo contratto e confuso. Infatti, al primo udire, le poesie di Gianni, mi giunsero alle orecchie alquanto contorte e oscure; e ciò non dovuto alla mia poca dimestichezza con il dialetto blerano, che pure mi limitava di cogliere parecchie sue sfumature linguistiche che in seguito ho apprezzato. La natura ombrosa dei suoi versi, articolata spesso in modo nodoso e imprevedibile, come la tortuosa ramificazione di una quercia o ulivo della sua terra, pur svelando la sua genuina grazia poetica, non “scoperchiava” del tutto e fluidamente, la Bieda ‘nguattata che *coava* dentro di sé. Ciò nonostante, ben sentivo che in molti suoi versi, Gianni riusciva far cantare *er tòfo* dove Blera affonda le sue *radeche*, dando voce *gajarda e tosta*, a tante sue colorite poesie, per amore e rispetto delle quali, mi venne spontaneo, suggerirgli, qualche mio modesto consiglio di tecnica narrativa, affinché il verso fluisse più

ritmato, sciolto ed efficace, esprimendo ariosamente il contenuto della sua originale vena poetica. E Gianni, ruminandolo, subito...

Gianni Tedeschi, pittore naif, autentico, con pennellate corpose, acute e intuitive, *subbotò*, cominciò ad “operare” ridipingendo abilmente, con maggior perizia e consapevolezza, scene, fatti e personaggi, non solo di Bieda, ma anche intimi e personali, imprimendo a tutte le poesie, uno spessore lirico più omogeneo e profondo.

Forestiero ma, *annamorato de Bieda*, per quel che “ho potuto e nel rispetto dovuto”, sono orgoglioso d’aver contribuito alla pubblicazione di questa prima raccolta di poesie dialettali di Gianni Tedeschi. Ombra timida e schiva di via Giorgina, “Solengo de Petrolone”, silenzioso interlocutore, ma attento e acuto testimone di una Bieda, che *pur essa cede, e pe’ ddavvero* cambia, e il *monno se confonne*, e le *monnarole anche*, con il progresso che avanza, riducendo a *pora gente*, tante *biedane* di “Merlette e recame” di un tempo *ito*, che Gianni tenta di memorizzare e salvaguardare, con versi sensibili e incisivi, conferendo un’etica narrativa, laica quanto religiosa, soprattutto alle cose, che ci svelano l’anima delle cose. La semplice e pura Bellezza, che spesso, non solo, sfugge alla maggior parte delle persone, ma persino ai possessori. Tuttavia, non per questo, si perde. Finché poeti, artisti e innamorati, sapranno ancora coglierla e cantare, non c’è ancora bisogno, di preoccuparsi. Infatti...

La bellezza e il profumo di un fiore, sono ignoti al fiore stesso, ma non per questo, la *meravija che adè un feore*, sboccia invano.

Alfonso Lecce

